

Il patriarcato è finito? Non me ne ero accorta

di Viola Ardone

in "La Stampa" del 23 novembre 2024

Mi è arrivata la notizia che è finito il patriarcato. Bene, ho pensato, ho tirato un sospiro di sollievo e mi sono rammaricata con me stessa per non averlo capito prima. Quanto tempo sprecato, quante parole inutili in classe con le studentesse e gli studenti, le riflessioni sulla stampa, addirittura dei romanzi. Ma da oggi basta, ora che ho capito finalmente che il patriarcato non esiste più, che era solo un'ideologia per fortuna superata mi sento più serena, pericolo scampato! Non mi resta che avvertire anche le mie amiche, magari ancora afflitte da quel fastidioso residuo ideologico. Chiamo Viviana per prima, lei è avvocatessa e si occupa di vittime di violenza domestica, si rallegra anche lei alla bella notizia, ma poi mi chiede se dobbiamo sostituire anche la parola "femminicidio".

Che cosa c'entrano i femminicidi con il patriarcato? , le chiedo. Viviana sfoglia delle carte sulla scrivania, sento il fruscio dei fogli, e poi mi legge un po' di dati. Nel 2024, oltre 90 donne sono state uccise per motivi di gelosia o di possesso dai loro partner o ex, i tentati femminicidi sono al momento 44, per non parlare di molestie, stalking, minacce e violenza psicologica. Va bene, le ho detto, ma saranno gli stranieri a comportarsi così, gente primitiva per la quale l'ideologia del patriarcato (da noi sconfitta con la riforma del diritto di famiglia nel 1975) è ancora in auge. Niente affatto, Viviana ha fatto frusciare altre carte, per il 94% gli aggressori sono italiani. Ma che cosa c'entra questo con il patriarcato, ho insistito. C'entra, a quanto pare, perché è vero che dal 1975 uomo e donna a norma di legge esercitano la stessa potestà in ambito familiare, ma il termine "patriarcato", dalle parole greche *patèr* e *archè* "potere del padre" indica un sistema sociale, culturale, politico, economico in cui gli uomini predominano nello spazio pubblico e in quello privato, ed esercitano il potere attraverso il controllo sulla donna, sul suo corpo e sulla sua vita. Metto giù con Viviana con l'amara consapevolezza di non aver scalfito il suo vetusto pregiudizio ideologico e mi preparo per andare a scuola. Per il 25 novembre, giornata internazionale contro la violenza sulle donne, abbiamo preparato una serie di incontri tematici e dibattiti, ne approfitto per annunciare alla mia classe che almeno sul fronte della lotta al patriarcato siamo a posto: è stato sconfitto cinquant'anni fa.

Un gruppetto di alunne in seconda fila si agita, chiacchierano tra loro, poi Sofia alza la mano. Prof, mi dice, se non c'è più il patriarcato, perché quando cammino da sola di sera al ritorno da una festa ho paura? E le occhiate, i commenti, i fischi in strada? Non li ho mai sentiti da parte di un gruppo di ragazze a un ragazzo che passa. Non è una forma di sopraffazione anche quella? Qual è la parola che bisogna usare?

Interviene Giulia: una mia amica che ha avuto molte esperienze, dice, passa per "puttana", suo fratello invece è l'idolo della classe per lo stesso motivo. C'è una parola per questa differenza? Mia cugina Stefania che ha vent'anni – racconta Claudio – ha lasciato il fidanzato dopo due anni e quello l'ha inondata di messaggi, la controlla via social e ha minacciato di diffondere alcune sue foto private. Dice che lei deve essere solo sua. Come si chiama questo atteggiamento? Me ne torno a casa piena di dubbi, forse sono troppo giovani per capire che il patriarcato è morto. In metropolitana incontro Angela, la mia vicina di casa, chissà se a lei è arrivata la bella novità. Non faccio in tempo a chiederglielo, comunque, perché mi scoppia in lacrime alla prima fermata. È incinta, dice, le chiedo se è una cattiva notizia, risponde di no.

Il problema è che dovrà rinunciare al lavoro, proprio adesso che stava ingranando, il capo le ha fatto capire che il suo posto andrà a un'altra che non ha progetti familiari oppure a quel suo collega uomo che tra l'altro già guadagnava più di lei a parità di incarico. Ma d'altra parte, le hanno sempre detto, una donna senza figli che donna è? Angela resterà a casa a crescere il suo bambino e poi proverà a

reimmettersi nel mercato del lavoro se non sarà troppo tardi, Sofia correrà col cuore in gola fino a casa tornando di notte dalla festa, Giulia si sentirà giudicata per la sua gonna troppo corta, Stefania si chiederà se denunciare il suo stalker, Viviana continuerà a difendere donne massacrate perché donne, oggetto di dominio da parte di uomini che le considerano prede da possedere. Per fortuna che almeno il patriarcato è finito!